

PADRE AMIGONI

ANDREA NORDIO

S. POLO 2430

30125 VENEZIA

telefono 041 713819

Carlo Miani

(di Andrea Nordio)

Carlo, fratello di Girolamo, secondo figlio di Angelo Miani ed Eleonora Morisini, nasce nel 1477 ed entra nella vita politica veneziana nel 1495 all'età di 18 anni.

Le poche notizie utili a ricostituire la sua biografia provengono dalla sua attività militare ed amministrativa al servizio della Serenissima.

Nel 1508 è castellano in un paese del bresciano. Nel 1512, in piena guerra contro francesi e imperiali, Carlo è tra Salò e la Valcamonica a capo di 500 uomini e 100 "schiopeti" (archibugieri) e comunica a Venezia di essere pronto a suscitare contro gli invasori la ribellione degli abitanti delle valli, "i quali desiderano San Marco".

Nell'estate dello stesso anno i veneziani strappano ai francesi Bergamo e Carlo in testa alle truppe è il primo ad entrare nella città: lì viene nominato camerlengo e poco dopo diventa

castellano di Cappella, un fortilizio poco distante.

Quando Bergamo viene nuovamente persa, i veneziani si ritirano nella roccaforte comandata dal Miani e sono sottoposti ad un duro assedio, finché non vengono liberati dalle truppe di Matteo Cagnolo, un capitano di ventura al servizio della Repubblica. In occasione di queste vicende militari i due comandanti avranno avuto modo di conoscersi, un precedente curioso visto che molti anni dopo Matteo Cagnolo è uno dei governatori dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia e il 4 aprile 1531 sottoscrive la richiesta della presenza stabile di Girolamo Miani "per governo sì de li putti (orfani), come de li infermi (sifilitici)".

Trascorso il tumultuoso periodo di guerre, Carlo continua la sua modesta carriera militare ricoprendo dal 1517 alcuni incarichi ancora in Valcamonica. Di questo periodo vale la pena ricordare una interessante

lettera indirizzata a Marin Zorzi di Venezia (24 giugno 1518) nella quale riporta con inquietudine alcuni racconti di streghe e diavoli che circolavano nelle valli, l'infiltrazione di eresie e il duro intervento dell'Inquisizione.

Malgrado nella lettera si abbandoni ad alcune considerazioni personali, dalle quali traspare una certa conoscenza dei Padri della Chiesa, Carlo era pur sempre un uomo d'armi e certo non un uomo pio e mite (anche il fratello Girolamo veniva descritto dall'anonimo biografo "di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira"). Del carattere irruento di Carlo è testimonianza un piccolo episodio accaduto nel 1514, quando a Venezia nel mezzo di una seduta del Collegio esclamò "Maledeto sia San Piero!", suscitando lo scandalo dei presenti e dando inizio ad un processo per bestemmia, conclusosi in breve con una multa.

DADRE AMIGONI

3

Un ulteriore indizio della vita precaria che Carlo conduceva proviene dal testamento del fratello Marco che nel 1522 ricorda a suo figlio Angelo di provvedere alla povertà dello zio, a condizione però che "el dito Carlo tenirà bona vita da zintilomo", segno che fino ad allora la sua condotta non doveva essere del tutto irreprensibile.

Dopo gli incarichi militari in Valcamonica, Carlo trova impiego in alcuni altri uffici di poco conto a Venezia e nel 1523 si imbarca nella flotta della Repubblica ottenendo, in questa occasione, pubbliche lodi militari dal comandante.

Nello stesso anno si sposa con una figlia di Fantino Zorzi, ma sembra non aver avuto figli. Muore molto vecchio nel 1568, senza lasciare altre tracce della sua vita.

Delle tristi vicende familiari che colpirono i Miani (la morte dei fratelli Luca e Marco e le preoccupazioni per i nipoti orfani) non c'è alcun riflesso nella biografia di Carlo, che sembra quasi essere stato emarginato dalla famiglia; nè è rimasto alcun segno di una sua

reazione alla radicale scelta di vita caritativa fatta dal fratello minore Girolamo. Ma questa mancanza forse va imputata all'inevitabile oblio della storia.

(*Andrea Nordio*)

Corbetta 28.6.1996

Carissimo Padre Luigi Amigoni,
avvio immediatamente a Lei, gran curatore della bellissima VITA SOMASCA, quanto Andrea Nordio, a me ha fatto pervenire, non conoscendo l'indirizzo del suo redattore. Glielo faccia avere. Potrà così fargli pervenire anche un augurio di felicità per il suo prossimo matrimonio: il 7 settembre. Anzi perché non fargli pervenire la Santa Apostolica Benedizione per quel giorno? Io posso farle avere i dati necessari, quanto prima. Intanto resto in attesa che mi siano notificate queste carte, da Lei ricevute.

Ne approfitto per esprimere il BUON ONOMASTICO per il San Luigi da poco passato.

Il nuovo corrispondente 'veneziano' sarebbe poi grato se ricevesse, magari attraverso l'Istituto Emiliani di Treviso, un certo numero ^{di fascicoli} della rivista che riporta il suo articolo.

Con un grande saluto a Lei ed a tutti i Confratelli di codesta Casa, a cominciare da chi più ci rappresenta il nostro Santo Fondatore.

Padre Secondo Brunelli

